

Responsabilità sociale, aumentano i manager

Rapporto di Csr manager Italia. Dal 2007 sono passati da 90 a 327. La formazione è legata alla sfera economica: "Quasi il 60% è amministratore delegato". Pedrini (Cattolica): "Un agente di cambiamento"

MILANO - Non esiste ancora un mercato del lavoro del manager della sostenibilità, ma siamo alla vigilia del debutto di questa nuova figura professionale. Ecco cosa emerge dal rapporto Csr manager in Italia. Dal 2007, anno della prima ricerca, i professionisti sono passati da 90 a 327. "Non mi stupisce che sia emersa una funzione a sé stante. Il contributo di questa figura sta diventando sempre più autonomo, rispetto agli altri ruoli in azienda", sottolinea il presidente del network italiano Fulvio Rossi. A questo si aggiunge l'indipendenza del percorso del Csr nella carriera aziendale: "Ci sono persone che hanno svolto solo questo ruolo in azienda", aggiunge. Cosa fanno i Csr manager? La maggior parte è impiegato nelle relazioni tra onlus e ong, occupandosi del tema sociale nel senso più ampio del termine: "Lo giudico positivamente, non solo un ritorno alla vecchia filantropia", conclude.

Si tratta solo una passione passeggera per i bilanci etici oppure è cambiato qualcosa nelle aziende italiane? "Il dibattito è ancora aperto - dice Matteo Pedrini, curatore della ricerca e docente all'Alta scuola di impresa e società dell'Università Cattolica -. Quello che sappiamo è che il Csr manager oggi è un agente di cambiamento. Non sappiamo ancora se pro tempore". È certo, però, che il Csr manager da figura isolata si sta trasformando nel coordinatore di un team: "È un passaggio che dobbiamo interpretare per dare prima di tutto risposte a chi vuole lavorare in questo ambito".

Il capitolo formazione è ancora tutto da scrivere. "Non esiste un percorso di formazione chiaro, le competenze richieste sono poliedriche", spiega Pedrini. Lo dimostrano i percorsi di studio, soprattutto dei collaboratori dei manager: si tratta di persone con un'alta formazione, in cui spesso materie umanistiche (legate principalmente all'area comunicazione) si legano a master in marketing ed economia. Al contrario, il profilo del manager resta ancorato alla sfera dell'economia, percorso formativo privilegiato per chi ricopre quel ruolo. "Quasi il 60% dei Csr manager è amministratore delegato", aggiunge. Il profilo è quello di trait d'union con i fornitori, i lavoratori e chi si occupa d'ambiente. Il rapporto con il cliente, invece, è fuori dalle responsabilità del Csr manager. Il team è composto infatti da un responsabile del rapporto con i fornitori e che si occupa anche d'ambiente (soprattutto ingegneri), un professionista della rendicontazione (laureati in economia) e un responsabile delle relazioni con la comunità (esperto in comunicazione).

Il rapporto tra università e lavoro è un argomento chiave per lo sviluppo della figura dei Csr manager. Proprio quest'anno cade il decimo

anniversario del Premio Socialis, che in questi anni ha premiato 63 studenti, in maggioranza del centro-nord, che si sono occupati di responsabilità aziendale. (lb)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa